



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA



SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA CHIMICA

DICEMBRE 2020

LA CHIMICA – COME BENE ESSENZIALE – CONTIENE LE PERDITE, MA RISENTE DELLE DIFFICOLTA' DEL MADE IN ITALY

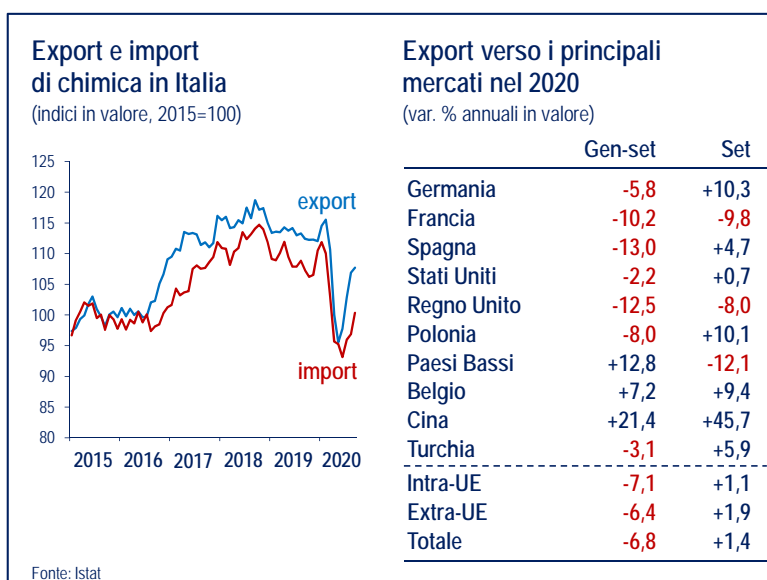
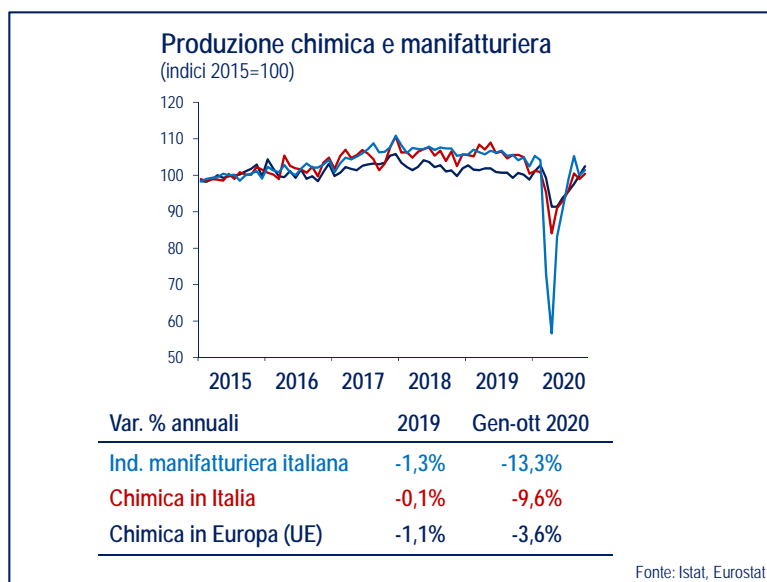
La produzione chimica in Italia, pur in significativo arretramento, evidenzia una maggiore tenuta rispetto all'industria in generale (-9,6% su base annua nei primi 10 mesi a fronte di -13,3%). Il settore – riconosciuto come essenziale – non ha subito alcuno stop produttivo e ha operato con continuità, anche grazie ad una radicata cultura della sicurezza. D'altro canto, la contrazione senza precedenti di numerosi settori clienti ha inevitabilmente condizionato anche la domanda di chimica.

Convivono situazioni estremamente diversificate in relazione ai settori clienti e alle singole applicazioni. Cresce la domanda di tutti i prodotti chimici indispensabili per la salute: ossigeno, reagenti e principi attivi farmaceutici, disinfettanti e prodotti per l'igiene personale e degli ambienti. Qui l'offerta è stata portata alla massima capacità e si sono verificati diversi casi di riconversione. Le esigenze di sicurezza guidano

anche la domanda di plastica, impiegata non solo per i dispositivi di protezione individuale ma anche per garantire ottimali condizioni di conservazione degli alimenti.

I mesi estivi hanno segnato l'avvio di un graduale recupero della domanda, anche da parte dei settori clienti più penalizzati dall'emergenza sanitaria. La ripresa risulta vivace nelle costruzioni, significativa anche nell'auto, più stentata nel tessile e cuoio. La persistente debolezza del sistema moda e di alcune specializzazioni tipiche del Made in Italy – unitamente ad un lockdown più restrittivo – spiegano un andamento della chimica in Italia più negativo rispetto alla media europea (in calo solo del 3,6%) dopo 4 anni consecutivi nei quali la produzione nazionale aveva messo a segno una crescita ben più sostenuta (+6% nel 2015-19 a fronte del +1% europeo).

Dopo il crollo di inizio 2020, aggravato da problemi logistici, l'export italiano di chimica ha sperimentato un deciso rimbalzo con livelli, a settembre, lievemente superiori rispetto al pre-Covid (+1,4% in valore a fronte del -6,8% nei primi 9 mesi). I principali mercati di destinazione evidenziano andamenti a macchia di leopardo: oltre al boom dell'export verso la Cina (+45,7%), significativi progressi riguardano la Germania (+10,3%), la Polonia (+10,1%), la Turchia (+5,9%)



e la Spagna (+4,7%) a fronte di tendenze ancora fortemente negative in Francia (-9,8%) e Regno Unito (-8,0%).

L'import di prodotti chimici segna un arretramento del 7,5% in valore nei primi 9 mesi in presenza di una tendenza al recupero (-2,7% a settembre) più contenuta rispetto all'export, di conseguenza il saldo commerciale settoriale evidenzia un moderato miglioramento.

La decisa ripartenza cinese, oltre ad alimentare l'export italiano ed europeo, riorienta le produzioni locali verso il mercato domestico generando, **per alcuni intermedi chimici, condizioni di limitata disponibilità e spinte al rialzo sui prezzi**. In un quadro che non vede marcati rincari nelle quotazioni petrolifere, di conseguenza nella virgin naphta a monte di tutta la catena petrolchimica, situazioni di tensione emergono anche in relazione alla carenza di determinate materie prime (è il caso, ad esempio, dello zolfo, anche in relazione al minore tenore produttivo delle raffinerie). Questi aspetti contribuiscono a complicare la gestione operativa in un contesto caratterizzato da una maggiore incidenza dei costi fissi e dalla volatilità della domanda.

IN UN QUADRO DENSO DI INCERTEZZE, PARZIALE RECUPERO DELLA CHIMICA IN ITALIA NEL 2021

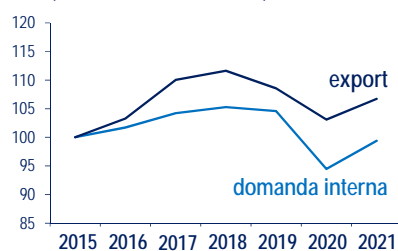
Alla luce della seconda ondata di contagi, **si stima che la produzione chimica in Italia chiuda il 2020 con un calo del 9,4% in presenza di un contenuto indebolimento nel quarto trimestre.**

Le nuove restrizioni, diffuse in tutta Europa, non colpiscono direttamente l'industria manifatturiera ma condizionano le decisioni di acquisto degli operatori portando ad una nuova rarefazione degli ordini che si presentano, comunque, discontinui e frammentari con conseguenti difficoltà di programmazione.

Previsioni per l'industria chimica in Italia

	2019 miliardi di €	Var. % in volume		
		2019	2020	2021
Domanda interna	62,6	-0,7	-9,7	+5,0
Importazioni	38,1	-3,0	-6,4	+5,0
Esportazioni	30,5	-2,8	-5,0	+3,5
Produzione	55,0	-0,1	-9,4	+4,0

Domanda interna ed export
(indici in volume, 2007=100)



Fonte: Istat, Federchimica

Le prospettive rimangono estremamente incerte in relazione all'evoluzione della crisi sanitaria e alle sue conseguenze economiche. In ogni caso, la nuova fase di debolezza si estenderà almeno al primo trimestre del 2021. Il protrarsi della crisi sanitaria rischia anche di acuire i problemi di liquidità dei clienti più fragili, soprattutto nei settori più duramente colpiti, con possibili ricadute per le imprese chimiche sotto forma di ritardati pagamenti e possibili insolvenze. Il settore si conferma, in ogni caso, tra i più solidi dal punto di vista economico-finanziario come testimonia la più bassa incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari nel panorama industriale italiano (1,3% – insieme alla farmaceutica – nel settembre 2020 a fronte di una media industriale pari al 7,9%).

Nell'ipotesi che la messa a punto di vaccini efficaci si accompagni ad un adeguato sistema di distribuzione che possa raggiungere almeno le persone più a rischio e alimentare un clima di fiducia più disteso, nel corso del 2021 la produzione chimica potrà tornare ad espandersi (+4,0%) senza, tuttavia, ripianare interamente le perdite del 2020.

In un quadro ancora fragile desta grande preoccupazione l'introduzione della **Plastic Tax**, al momento non abolita ma solo rinviata al 1° luglio 2021.

Nonostante l'emergenza sanitaria abbia reso evidente l'utilità della plastica per garantire condizioni ottimali di sicurezza, è inoltre prevista dal 1° gennaio la **Plastic Levy** a livello europeo, una sorta di sanzione sui rifiuti di imballaggi in plastica non riciclata che rischia di generare distorsioni nel mercato unico in quanto alcuni Paesi hanno già dichiarato che verrà pagata attingendo alla fiscalità generale.

CHIMICA, LEADER NELLA TRANSIZIONE VERSO LA **SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

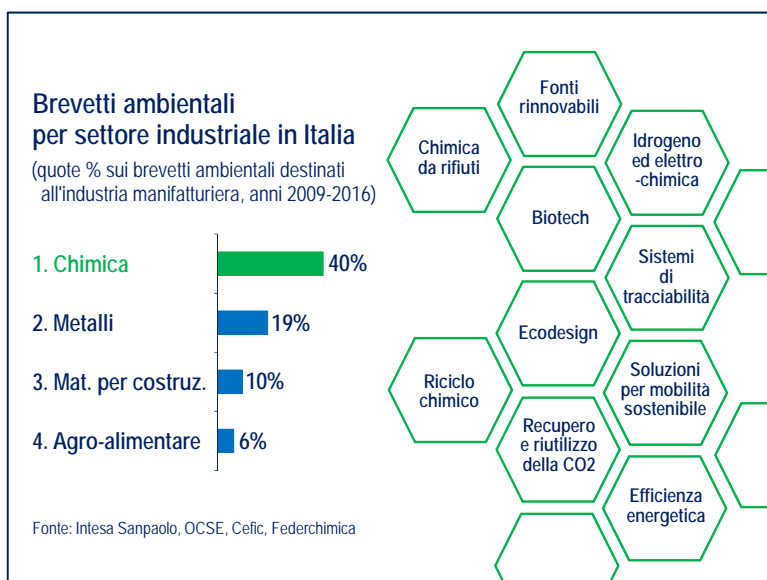
Gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo richiedono il generale ripensamento dei modelli di offerta e dei comportamenti di consumo e potranno essere conseguiti solo attraverso una forte e pervasiva spinta verso l'innovazione tecnologica.

L'industria chimica non solo sta avendo un ruolo fondamentale nella lotta al Covid-19 e nella tutela della salute, ma è anche leader nel fornire soluzioni per la sostenibilità ambientale.

In Italia, infatti, la chimica è il primo settore industriale per quota di brevetti ambientali, pari al 40% del totale. Ha, quindi, un ruolo determinante con riferimento a tutte le tecnologie classificate dall'OCSE attinenti la gestione ambientale (emissioni inquinanti, rifiuti e suolo), la conservazione e disponibilità di acqua e la mitigazione del cambiamento climatico.

La chimica si appresta a fare un ulteriore salto di qualità grazie ai tantissimi ambiti di sviluppo, alcuni dei quali beneficiano, in Italia, di competenze tecnologiche all'avanguardia.

Basti pensare alle fonti rinnovabili e alle biotecnologie industriali, al riciclo chimico e alla chimica da rifiuti, all'impegno nella progettazione sostenibile e circolare dei prodotti, allo sviluppo di tecnologie innovative per l'efficienza energetica degli edifici, per una mobilità ecosostenibile, per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo della CO₂ e per l'idrogeno pulito.

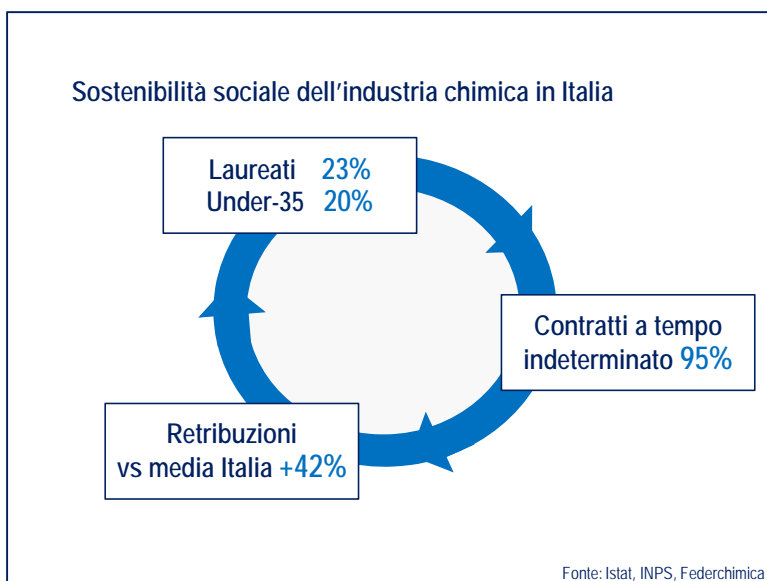


L'INDUSTRIA CHIMICA

GARANTISCE SOLIDE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI

Proprio grazie alla sua complessità tecnologica, l'industria chimica garantisce anche solide prospettive occupazionali.

I giovani rappresentano il 20% dell'occupazione e quasi un addetto su quattro è laureato a fronte di una media industriale di circa uno su dieci. I contratti a tempo indeterminato sono la stragrande maggioranza (95%) in quanto le imprese investono nelle loro risorse umane e, di conseguenza, non hanno nessun interesse a disperderle. Gli elevati livelli di produttività consentono retribuzioni del 42% più elevate della media italiana. **Negli ultimi 4 anni il settore ha generato oltre 6.000**



nuovi posti di lavoro e l'occupazione evidenzia una buona tenuta anche nel 2020, segno che – nonostante gli effetti dell'innalzamento dell'età pensionabile e il deterioramento congiunturale già evidente nel 2019 – le imprese stanno investendo nel capitale umano, anche per dotarsi di nuove competenze in ambiti strategici quali la ricerca e la digitalizzazione.

APPROCCIO SCIENTIFICO E PA EFFICIENTE PER ALIMENTARE

IL CIRCOLO VIRTUOSO TRA AMBIENTE, CRESCITA E BENESSERE

Ricerca, innovazione tecnologica e formazione sono le chiavi di volta che consentono all'industria chimica di alimentare un circuito virtuoso tra ambiente, crescita e benessere, evitando così il rischio che la transizione verso la sostenibilità ambientale possa alimentare fenomeni di decrescita, impoverimento ed esclusione sociale.

Next Generation EU rappresenta una grande opportunità per supportare la ripresa e la transizione verso la sostenibilità ambientale in Italia, mobilitando ingenti risorse pubbliche e orientando quelle private in una logica di politica industriale. **L'industria chimica dovrebbe vedere riconosciuto il suo ruolo di motore della sostenibilità ambientale per l'intero sistema economico in virtù delle sue competenze scientifiche e della collocazione a monte di numerose filiere.**

Nell'ambito del supporto alla ricerca, non solo di base ma anche applicata, è necessario adottare un approccio basato sull'intero ciclo di vita dei prodotti, non focalizzandosi solo sulla riduzione dell'impatto ambientale del fine vita o sull'assenza di sostanze pericolose.

Non si può, inoltre, pensare di dare slancio all'innovazione tecnologica senza un salto di qualità anche nella Pubblica Amministrazione, basti pensare ai tempi di rilascio di permessi e autorizzazioni per nuovi impianti, nuovi prodotti o per l'utilizzo di rifiuti come materie prime seconde che troppo spesso sono lunghi e incerti cioè incompatibili con le logiche di mercato.

Sede

20149 Milano

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

Fax. + 39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 Roma

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 Bruxelles

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it